

**ALESSANDRA RICCARDI**

Università di Trieste, Italia

## **Strategie in interpretazione simultanea**

### **Abstract**

Simultaneous interpretation (SI) is an acquired, mediated form of communication, not a natural communicative activity. Learning SI requires a knowledge reorganization encompassing all stages of language comprehension and language production, from phoneme perception to the understanding of an utterance and its recasting to produce the interpreted text (IT) to replace in a TL the speech in the SL. The whole process of SI is conditioned by individual knowledge organization at linguistic, semantic and pragmatic level. Interpreting is a procedural knowledge whose components and processes are intertwined, the activation of which is mostly unconscious. As a product, SI is conditioned by the limits imposed by the communicative setting. They may be the speed of delivery, the speaker's style or morphosyntactic differences between the languages involved. To achieve the goal of faithful reproduction of the SI in the TL simultaneous interpreters employ several strategies (reformulation strategies, anticipation, compression, expansion etc.)

After a brief overview of studies on this subject, strategies applied by professional simultaneous interpreters are described. Strategies are not always easy to classify, hence their description and teaching is an important part of interpreting training, it helps students to become aware of professional interpreters' solutions leading to quality interpreting.

## 1 Il processo dell'interpretazione simultanea

La natura complessa e artificiale dell'interpretazione simultanea è particolarmente evidente durante il suo apprendimento, a cominciare dalla difficoltà derivante dal parlare in una lingua mentre si ascolta un discorso in un'altra. La realizzazione di questo atto comunicativo mediato fra due lingue richiede infatti la divisione dell'attenzione fra i processi di ascolto, comprensione e produzione. Per la fase della produzione ciò significa tenere sotto controllo pronuncia, accento, scelte stilistiche, strutture morfosintattiche, concordanze – ovvero tutti gli elementi linguistici e pragmatici che intervengono nell'enunciazione di un testo – mentre contemporaneamente si sta elaborando quanto dice un oratore su un argomento che può essere più o meno noto, più o meno tecnico, pronunciato al ritmo d'eloquio che gli è proprio, con le scelte lessicali, morfosintattiche e retoriche che rendono il suo discorso diverso da quello di qualsiasi altro oratore.

La simultaneità di ascolto e produzione, propria di questa modalità interpretativa, impone di ripartire le proprie risorse cognitive disponibili – che normalmente sono dedicate ad una sola attività per volta, infatti in una situazione comunicativa di norma o si parla o si ascolta – su più attività contemporaneamente, ovvero fra l'ascolto, la comprensione/elaborazione, e la riproduzione del discorso originale.

Ne consegue che nella modalità della simultanea le risorse disponibili per una di queste attività sono notevolmente ridotte rispetto a quelle che possono essere utilizzate quando se ne attua solamente una sola alla volta. A ciò si aggiunge infine l'impiego contemporaneo, ovvero la sovrapposizione di due lingue, mentre la comunicazione normalmente avviene in una sola lingua, sia essa la madrelingua o una lingua successivamente acquisita. In alternativa, in caso di situazioni bilingui mediate come l'interpretazione dialogica o l'interpretazione consecutiva, le fasi di ascolto e di produzione sono temporalmente separate. Riassumendo, durante l'interpretazione simultanea ci si trova a recepire e comunicare in due sistemi linguistici diversi, parlando e ascoltando contemporaneamente, ovvero riproducendo il discorso di una persona in una lingua diversa da quella in cui essa si sta esprimendo. Tuttavia, per

quanto anomala, si tratta di una realtà, di una forma comunicativa affermata oramai da più di cinquant'anni e che con il passare del tempo si è sempre più affinata. Anche oggi, in questo convegno la comunicazione è resa possibile dall'interpretazione simultanea.

L'interpretazione simultanea è un sapere procedurale, è un'attività per la cui realizzazione sono mobilitati simultaneamente processi cognitivi diversi. Come numerosi autori hanno illustrato nei loro modelli (Gerver 1976, Moser 1978, Gile 1995), le sue diverse componenti sono strettamente interrelate, difficili da scomporre e riconoscere singolarmente. Il sapere procedurale è per sua natura difficile da descrivere, poiché si basa su competenze implicite, della cui realizzazione normalmente non si è consapevoli, dato che per buona parte avvengono automaticamente, come succede per esempio quando si suona uno strumento, si guida la macchina o un aereo.

Un interprete difficilmente è in grado di descrivere quanto sta facendo passo per passo, semmai può spiegare perché ha avuto una battuta d'arresto o a che punto di un'interpretazione si è trovato in difficoltà. L'interpretazione simultanea nel momento in cui è stata assimilata come competenza implicita, come sapere procedurale, ha assunto un valore aggiunto, è divenuta un'attività autonoma, distinta da qualsiasi altra forma di comunicazione interlinguistica mediata da un'interprete. Le varie componenti si sono fuse dando vita a qualcosa che trascende la loro somma.

Quando un professionista interpreta sembra che non ci sia attività più naturale al mondo, nondimeno, per raggiungere quel grado di naturalezza, le attività cognitive proprie di una comunicazione monolingue si sono trasformate profondamente per adattarsi alla realtà di una situazione bilingue in cui le lingue sono impiegate simultaneamente. Per questo motivo si può affermare che rispetto alla situazione comunicativa monolingue che abbiamo definito come 'normale', durante la simultanea anche la più semplice frase pronunciata dall'interprete è il risultato di un profondo lavoro di revisione e ristrutturazione delle proprie conoscenze linguistiche, traslatorie ed extralinguistiche: ciò che nella fase di apprendimento risultava innaturale e artificiale e poteva essere ottenuto al prezzo di uno sforzo massimo di concentrazione per coordinare i diversi

compiti cognitivi richiesti, si è trasformata ora in una capacità assolutamente naturale, la cui realizzazione sembra non costare quasi fatica.

Partendo dalla situazione originaria, precedente all'apprendimento di questo compito complesso e composito, si può quindi affermare che tutto nell'interpretazione simultanea – a partire dall'emissione di un singolo fonema, per arrivare alle scelte sillabiche e di registro adeguate alle più diverse situazioni comunicative – è il risultato di una scelta, di una fase di apprendimento, di un riassetto delle proprie conoscenze.

Ogni frase interpretata è il risultato di decisioni strategiche, necessarie per far fronte alla diversa allocazione delle proprie risorse cognitive disponibili richiesta dalla situazione dell'interpretazione simultanea. L'interprete simultaneo nel corso del proprio apprendimento e successivamente attraverso l'esperienza accumulata sviluppa e si appropria di un comportamento strategico che guida le sue decisioni nelle diverse situazioni comunicative in cui è chiamato a interpretare simultaneamente.

L'interpretazione simultanea è un'attività comunicativa che mira al raggiungimento di un obiettivo comunicativo, ovvero alla fedele riproduzione in lingua d'arrivo del messaggio espresso nella lingua di partenza.

Per raggiungere tale obiettivo all'interno dei limiti imposti dalla situazione in cui esso avviene – costituiti in particolare da velocità, ritmo d'eloquio, pronuncia e stile dell'oratore, dalla densità delle informazioni espresse per periodo e dal grado di complessità morfosintattica, dall'impiego di tecnicismi, di lingue speciali – l'interprete opera delle scelte strategiche, come per esempio omettere espressioni ridondanti, semplificare strutture complesse, sintetizzare o espandere certe parti del discorso, trasportare termini tecnici della lingua di partenza adattandoli foneticamente alla lingua d'arrivo per stabilire una coerenza lessicale intertestuale oppure operare per internazionalismi.

## 2 Tipi di strategie

Fra i primi studiosi a illustrare il comportamento strategico dell'interprete di simultanea vi è Hella Kirchhoff (1976) che ha ripartito le strategie in strategie di comprensione, quali ad esempio l'anticipazione, la segmentazione, il ritmo d'eloquio e il décalage, e strategie impiegate per sopprimere ai limiti imposti dalla situazione interpretativa, ovvero l'elaborazione successiva o ritardata di porzioni testuali, strategie aperte, per non impegnarsi in soluzioni univoche, l'impiego di riempitivi o di aggiunte per evitare pause protratte.

Sylvia Kalina (Kohn/Kalina 1996, Kalina 1998) ha esteso e specificato l'impostazione di Kirchhoff distinguendo fra strategie di comprensione e strategie di produzione. Fra le prime elenca le strategie precongruenti di preparazione al convegno per favorire la capacità di inferenza, di anticipazione e di segmentazione del testo di partenza. Fra le seconde troviamo le trasformazioni sintattiche, le strategie di approssimazione o avvicinamento all'espressione cercata, soluzioni aperte, décalage, espansione, compressione, distribuzione delle pause, strategie di emergenza (semplificazione sintattica, compressione semantica) e infine strategie globali di monitoraggio, di relativizzazione e di riparazione.

Altri studiosi hanno confrontato le prestazioni di studenti e interpreti per capire le differenze e il percorso compiuto nell'apprendimento dell'interpretazione.

Barbara Moser-Mercer in uno studio del 1997 ha rilevato la diversa organizzazione della conoscenza in interpreti professionisti e studenti-interpreti. Una maggiore capacità di contestualizzazione, di legare la loro interpretazione al contesto, di stabilire associazioni grazie alle conoscenze enciclopediche, la maggiore disponibilità di schemi mentali per tipi diversi di discorsi e situazioni comunicative, il rapido adeguamento dei modelli mentali, la capacità di distinguere fra informazioni rilevanti e non rilevanti, l'impiego di strategie di pianificazione, un'ampia disponibilità di scelte lessicali e sintattiche, la scelta del registro e della prosodia, maggiori risorse per monitorare la propria produzione: l'impiego automatico di tali risorse caratterizza il comportamento strategico dei professionisti.

Dallo stesso studio è emerso che le interpretazioni degli studenti rivelavano difficoltà nello stabilire le relazioni fra testo e contesto situazionale, mancanza di connettori interni e la propensione a elaborare isolatamente le parti del testo. In conclusione, si è potuto constatare che la migliore organizzazione delle conoscenze degli interpreti professionisti consentiva di ridurre i tempi di reazione, di accelerare l'accesso alle conoscenze linguistiche ed extralinguistiche fin dal livello di riconoscimento delle parole.

Laura Gran (1998) nel confrontare studenti e interpreti professionisti suggeriva un approccio graduale per l'apprendimento dell'interpretazione per permettere l'instaurarsi di automatismi atti a ridurre i tempi di elaborazione e produzione. In una prima fase di apprendimento è utile che gli studenti siano addestrati ad affrontare un compito alla volta, separatamente - attraverso l'analisi del testo, esercizi di astrazione, di parafrasi, di ricerca di soluzioni sintetiche, di ricerca di espressioni equivalenti e di traduzione a vista. Successivamente l'attenzione si focalizza su compiti più complessi che possono creare difficoltà come per esempio la pronuncia dell'oratore, la velocità, la densità dell'informazione, la terminologia e lo stile retorico. Infine, l'autrice sottolinea l'importanza di incoraggiare gli studenti ad elaborare strategie personali per mantenere la coesione testuale applicando risorse linguistiche (connettori, deitrici ecc.) e risorse paralinguistiche o soprasegmentali, quali l'intonazione e le pause.

Le diverse strategie riscontrate negli interpreti e nei professionisti sono state ripartite da Riccardi (1996, 1998, 2003) in strategie dichiarative o basate sulla conoscenza (*knowledge-based*) e strategie procedurali o basate su abilità acquisite (*skill-based*). Le strategie basate sulla conoscenza richiedono processi di elaborazione consapevoli che sono dispendiosi in termini di risorse attentive impiegate. Di conseguenza, essi inducono un veloce affaticamento poiché richiedono un'attenzione costante. Il risultato è un sovraccarico cognitivo che ostacola un'efficiente ripartizione delle risorse. Le strategie che si basano su abilità acquisite sono automatiche e pochi indizi sono sufficienti ad attivarle. Si pensi per esempio alle strategie impiegate per riprodurre le formule di saluto all'inizio e alla fine di un discorso, i ringraziamenti, la riformulazione di determinate strutture sintattiche, la segmentazione del discorso di

partenza. In definitiva, per gli studenti si è riscontrata maggiore attenzione rivolta agli elementi lessicali e superficiali della lingua e del testo, mentre i professionisti dedicavano maggiore attenzione al livello semantico e pragmatico. Inoltre, questi ultimi disponevano complessivamente di un ampio repertorio di soluzioni automatizzate e sfruttavano meglio gli indizi linguistici ed extralinguistici forniti dal testo e dalla situazione comunicativa.

### 3 Strategie frequenti

Variations del *décalage*, la riformulazione morfosintattica (trasformazione di frase secondarie in principali, di complementi in soggetti), l'anticipazione, l'impiego mirato dell'intonazione, l'espansione tramite parafrasi, aggiunte o specificazioni, e la compressione per sintesi e omissione, sono fra le strategie più frequentemente impiegate nell'interpretazione simultanea. Esse non si presentano però isolatamente ma costituiscono una rete strategica in cui si integrano e complementano. L'anticipazione, per esempio, si può accompagnare alla riformulazione, il *décalage* alla compressione o all'espansione. A seconda delle lingue impiegate il comportamento strategico degli interpreti si affina, è più specifico e tende ad impiegate quelle strategie che permettono maggiormente di contrastare le differenze morfosintattiche fra le lingue impiegate.

Il *décalage* si abbrevia per esempio nell'interpretazione dal francese e dallo spagnolo in italiano e si accompagna ad un maggior impiego della parafrasi per contrastare il pericolo di interferenze e calchi.

Nell'interpretazione simultanea dal tedesco in italiano, riformulazione, segmentazione e anticipazione assumono rilievo preminente come si può notare nei seguenti esempi tratti da uno studio in cui si sono esaminate le interpretazioni di interpreti professionisti (cfr. Bevilacqua 2004):

- (1) (Wir reden heute in erster Linie über das Schicksal von Völkern und das Schicksal von Menschen.) Wir reden über 70 Millionen Menschen in Europa, die diesem Tag mit unendlich viel Hoffnung und Erwartung entgegen gesehen haben, die aber auch mit Mut und Entschlossenheit den Weg für ein freies und geeintes Europa geebnet haben.

Il periodo preso in esame presenta due frasi relative con verbo in posizione finale. L'interprete in questo caso si trova di fronte a due possibili alternative, attendere il verbo, con conseguente sovraccarico della memoria a breve termine, con il pericolo che alla lunga, nel prosieguo dell'interpretazione, può intervenire un certo affaticamento con conseguente perdita di concentrazione, oppure egli può anticipare la parte verbale. Si è notato che nell'interpretazione dal tedesco in italiano tale soluzione è adottata con grande frequenza, sia per evitare pause prolungate o l'impiego di riempitivi semanticamente neutri, sia perché la struttura sintattica del tedesco fornisce spesso indizi piuttosto chiari su cui basare l'anticipazione. In questo caso, nella prima frase relativa il dativo, *diesem Tag*, è un indizio sufficientemente chiaro che permette di infirire il verbo che segue, anche perché il contesto può fornire un ulteriore orientamento all'interprete. Nella seconda frase relativa il complemento oggetto *den Weg*, seguito dalla preposizione *für* consente di prevedere il verbo *spianare*, essendo *den Weg ebnen* una collocazione frequente nei discorsi politici. Gli indizi presenti nel testo a livello morfosintattico sono rafforzati inoltre da quanto già espresso nel coteo precedente, cosicché all'inizio di un discorso, se si prescinde dalle formule di saluto, gli indizi morfosintattici o *bottom up* sono indubbiamente preponderanti, mentre nel prosieguo del discorso gli elementi *top down*, ovvero il coteo precedente e il contesto pragmatico prendono il sopravvento nel dirigere la comprensione del testo. Negli esempi sottoriportati gli interpreti hanno saputo in parte anticipare i verbi in posizione finale, hanno adottato tuttavia anche altre strategie.

- a) (oggi parliamo in primo luogo del destino dei popoli e del destino di persone)  
 parliamo di 70 pers di settanta milioni di europei che *guardano a questa giornata* con grande speranza e grandi aspettative cittadini che con decisione e coraggio *hanno spianato la strada* a un Europa unita e libera

Oltre alla strategia dell'anticipazione, l'interprete espande il testo sostituendo il pronome relativo con il sostantivo *cittadini*, una ripresa anaforica che conferisce maggiore coerenza al testo.

- b) (oggi parliamo dunque del destino di popoli e del destino di persone di uomini e donne) 70 milioni di persone in Europa 2" che oggi *guardano a questa giornata* con grandi aspettative con grande coraggio e con grande decisione la stessa decisione con la quale *hanno percorso la strada e l'hanno spianata* la strada verso un'Europa riunificata 4"

L'interprete adotta la strategia dell'attesa, prima con una pausa silenziosa (2") e poi omette uno dei quattro sostantivi astratti (*Hoffnung*), riprendendo invece il sostantivo *decisione* (*Entschlossenheit*) per rafforzare la coerenza e la coesione testuale. Il verbo della seconda relativa viene anticipato genericamente e poi completato nel significato non appena sentito il verbo del testo di partenza.

- (2) (Wir reden über die Ungarn, die sich schon 1956 erhoben hatten.)  
 Ich habe in der vergangenen Woche in Ungarn in einer Rede darauf hingewiesen, dass wohl *allen europäischen Politikern* meiner Generation *die Hilferufe* der Führer des ungarischen Aufstandes 1956 noch *im Ohr sind*, dass wir sie nicht vergessen können und dass *diese Hilferufe* auch heute, fast 50 Jahre später, *für die europäischen Demokratien* immer noch *ein Fanal darstellen*.

Il secondo esempio presenta una frase subordinata il cui verbo è difficilmente prevedibile in quanto gli indizi morfosintattici, nuovamente un dativo a inizio frase, ovvero in dislocazione sinistra, sono molto distanti dal verbo finito e non si accompagnano a indizi semantici facilmente estrapolabili dal coteo. Si nota quindi la strategia d'attesa e la riformulazione in cui il sintagma *allen europäischen Politikern* al dativo viene trasformato in soggetto da entrambi gli interpreti.

- a) (e parliamo degli ungheresi che si sono ribellati per la prima volta già nel '56) la settimana scorsa in Ungheria durante un mio discorso ho indicato che 4" tu. tri i leader politici della nostra generazione *hanno sicuramente ancora nell'orecchio le grida d'aiuto* della rivoluzione del '56 queste richieste d'aiuto che non possiamo dimenticare che anche oggi dopo quasi 50 anni costituiscono un fanale per la democrazia europea

In questa interpretazione si nota una strategia di prudente attesa, piuttosto lunga (4"), dopo la quale segue il testo interpretato, con una generalizzazione, e infine un calco da interferenza (*fanale*, riprendendo il tedesco, mentre in italiano si parla piuttosto di *farò*).

b) (gli ungheresi che già nel 56 si sono sollevati) 3“ la settimana scorsa in Ungheria ho ricordato in un discorso come tutti i politici europei della mia generazione ricordano perfettamente il grido di richiesta d'aiuto dei rivoltosi ungheresi ed è quel grido quella richiesta d'aiuto al quale oggi quasi cinquant'anni più tardi 2” eh rispondiamo e che funge ancora da orientamento per le democrazie europee

Dopo aver udito *Hilferfinfe* l'interprete b) opta per l'anticipazione con un verbo generico e per la strategia della riformulazione abbinate alla ripresa anaforica del complemento oggetto, in modo da conferire maggiore coerenza al testo interpretato. Con il procedere del testo di partenza la strategia adottata lo costringe a ulteriori riformulazioni e adattamenti, cui segue una pausa (2”), dopo la quale viene espresso un verbo generico quale coerente conclusione di quanto espresso. A questo punto però, per ristabilire l'equivalenza con il testo di partenza da cui si era in parte discostato, l'interprete aggiunge un'altra frase a integrazione della sua resa.

#### 4 Conclusione

Le strategie possono svolgere una duplice funzione, essere da un lato uno strumento utile per descrivere quanto avviene nel testo interpretato e dall'altro fornire agli studenti riferimenti concettuali nella fase di apprendimento dell'interpretazione simultanea. Riconoscere e analizzare le strategie adottate dagli interpreti professionisti dà agli studenti utili indicazioni sulle scelte interpretative che possono essere attuate a seconda delle diverse situazioni comunicative, degli argomenti trattati, dei tipi di oratore e delle particolarità morfosintattiche, testuali e stilistiche di un testo di partenza.

#### Bibliografia

- Bevilacqua, Lorenzo. 2004. *Posizione del verbo nelle lingue germaniche e interpretazione simultanea*. Tesi non pubblicata, Trieste: SSLMIT.
- Gervert, David. 1976. "Empirical studies of simultaneous interpretation: a review and a model". In: *Translation. Applications and Research*, R. W. Brislin (ed.), 165-207. New York: Gardner Press.
- Gile, Daniel. 1995. *Basic Concepts and Models for Interpreter and Translator Training*. Amsterdam, Philadelphia: John Benjamins.
- Gran, Laura. 1998. "In-training development of interpreting strategies and creativity". In: *Translators' Strategies and Creativity*, A. Beylard-Ozeroff, J. Králová e B. Moser-Mercer (eds.), 145-162. Amsterdam, Philadelphia: John Benjamins.
- Kalina, Sylvia. 1998. *Strategische Prozesse beim Dolmetschen. Theoretische Grundlagen, empirische Fallstudien, didaktische Konsequenzen*. Tübingen: Gunter Narr.
- Kirchhoff, Helene. 1976. "Das Simultandolmetschen: Interdependenz der Variablen im Dolmetschprozess, Dolmetschmodelle und Dolmetschstrategien". In: *Theorie und Praxis des Übersetzens und des Dolmetschens*, W. Drescher e S. Scheffzek (eds.), 59-71. Bern, Frankfurt a. M.: Lang.
- Kohn, Kurt e Kalina, Sylvia. 1996. "The Strategic Dimension of Interpreting". *Meta* XLI: 118-138.
- Moser, Barbara. 1978. "Simultaneous Interpretation: A Hypothetical Model and its Practical Application". In: *Language Interpretation and Communication*, D. Gervert e W. H. Sinaiko (eds.), 353-368. New York: Plenum Press.
- Moser-Mercer, Barbara. 1997. "The expert-novice paradigm in interpreting research". In: *Translationsdidaktik - Grundfragen der Übersetzungswissenschaft*, E. Fleischmann, W. Kutz e P.A. Schmitt (eds.), 255-261. Tübingen, Narr.
- Riccardi, Alessandra. 1996. "Language-Specific Strategies in Simultaneous Interpreting". In: *New Horizons - Teaching Translation and Interpreting*, C. Dollerup e V. Appel (eds.), 213-222. Amsterdam, Philadelphia: John Benjamins.

- Riccardi, Alessandra. 1998. "Interpreting strategies and creativity". In: *Translators' Strategies and Creativity*, A. Beylard-Ozeroff, J. Králová e B. Moser-Mercer (eds.), 171-179. Amsterdam: John Benjamins.
- Riccardi, Alessandra. 2003. *Dalla traduzione all'interpretazione. Studi d'interpretazione simultanea*. Milano: Led.